

Karl Marx
La crisi francese

«New-York Daily Tribune» n. 5219
12 gennaio 1858^a

Le successive riduzioni del tasso di sconto effettuate dalla Banca di Francia – dal 10 per cento il 12 novembre al 9 per cento il 26 novembre, all'8 per cento il 5 dicembre e al 6 per cento il 17 dicembre – vengono naturalmente indicate dagli organi di stampa imperiali come la prova inconfutabile che il dissesto commerciale è entrato nella fase decrescente e che «la Francia supererà questa grave prova senza eventi catastrofici». Viene detto che il sistema finanziario di Napoleone III ha dotato «la situazione commerciale francese di una superiorità evidente rispetto a tutte le altre nazioni», in grado di garantire che la Francia sia, nel presente come nel futuro, «meno colpita in tempo di crisi degli altri paesi suoi concorrenti». Ora, il 6 per cento è un tasso di sconto bancario che in Francia non era mai stato raggiunto dall'inizio di questo secolo – l'unica eccezione fu nel febbraio 1800, qualche giorno dopo la fondazione della Banca da parte dello zio^b – fino al periodo critico del 1855-56 sotto il governo del nipote^c. Ma se la Banca di Francia continuasse ad abbassare il suo tasso d'interesse, diciamo al 4 per cento, che cosa cambierebbe? Il tasso di sconto fu ridotto al 4 per cento il 27 dicembre 1847, quando la crisi generale era in atto e quella francese non aveva ancora raggiunto il suo apice. Allora come oggi il governo si felicitò con la Francia per il privilegio di aver superato la crisi generale con solo qualche graffio, e neanche troppo profondo. Due mesi dopo, il terremoto finanziario aveva rovesciato il trono e l'uomo sapiente^d che vi era seduto sopra.

Non vogliamo certamente dubitare del fatto che finora la crisi abbia colpito il commercio francese meno del previsto. E ciò per il semplice motivo che negli scambi con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e le città anseatiche la bilancia commerciale è da molto tempo favorevole alla Francia. Pertanto, affinché i disastri avvenuti in questi paesi producessero dirette ripercussioni sulla Francia, o si sarebbero dovuti concedere loro ampi crediti oppure si sarebbero dovute ac-

^a Scritto il 25 dicembre 1857. — ^b Napoleone I. — ^c Napoleone III. — ^d Luigi Filippo.